

# La Voce

DI SAMBUCA

Anno XIV — Gennaio 1972 - n. 122

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## LA "VOCE" HA 14 ANNI

Nel lontano ottobre del 1958 iniziava le sue pubblicazioni la "VOCE". Era un foglio dalle modeste proporzioni.

Il nostro direttore, Don Alfonso Di Giovanna, presentando il mensile ai lettori, scriveva: "Mi chiamo la VOCE: Voce di uno che grida nel deserto delle illusioni, nello smarrimento causato dalle grandi 'debacles' della coscienza di oggi, turbata da quanto avviene nel costume, nella politica, nell'economia, nella coscienza, in una parola, nelle varie manifestazioni della so-cievolezza e del consorzio umano".

Il nostro mensile nacque, dunque, con lo scopo ben determinato di "gridare la verità contro tutti gli errori e le menzogne, di stimolare al bene, sui sentieri dell'onestà e della giustizia".

Sfogliare le pagine ingiallite della raccolta de "LA VOCE DI SAMBUCA" procura un certo godimento, specialmente in chi, come noi, ha sacrificato per il mensile tante giornate!

I numeri de la "Voce" condensano la storia di questi ultimi quattordici anni di vita sambucense, che ha visto alternarsi le vicende di tante famiglie e dell'intera comunità. Tanti argomenti trattati, tanti volti di persone con lineamenti mutati dallo scorrere inesorabile del tempo; e poi, le nascite, i morti, le realizzazioni e i problemi che una soluzione attendono ancora.

Giungere al traguardo dei quattordici anni di vita, per un mensile che si occupa dei problemi di un piccolo paese, è certamente motivo di soddisfazione.

Sambuca è una cittadina che vanta nobili tradizioni letterarie (si pensi all'"ARPETTA" pubblicata da Vincenzo Navarro, nell'Ottocento) e la cui popolazione ha molte doti di civismo e di democrazia.

Ma è anche una cittadina in cui spesso le parole non sempre sono seguite dai fatti e dalle realizzazioni. All'azione impegnata, al rischio, all'ardimento si preferisce spesso il quieto vivere, il sorriso vacuo, la critica facile, uno stato di attesa perenne.

Malgrado le difficoltà ambientali, quelle economiche e morali, il nostro mensile è stato pubblicato fino ad oggi.

Dietro le nostre spalle non ci sono e non ci sono stati finanziatori, perchè non siamo legati a nessun gruppo politico e a nessuna associazione finanziaria. I nostri soli finanziatori sono i lettori e qualche lungimirante sostenitore.

Nonostante il notevole rialzo dei prezzi abbiamo mantenuto a quote minime l'abbonamento perchè a noi basta pareggiare le spese vive del mensile (archivio, schede, stampa). La nostra collaborazione è gratuita e disinteressata.

Ogni numero ci costa lunghissime ore di dedizione, di pazienza, di sacrificio, di energie che potrebbero essere rivolte ad interessi personali, alla professione, alla famiglia.

E' per noi, "La Voce", una creatura che ha bisogno di molte attenzioni perchè la sua esistenza è legata alla valorizzazione economica, morale e culturale di questa nostra cara Sambuca. Per questo ci sorprendono le lamen-

ANDREA DITTA

SEGUE A PAGINA 8

### Pro-memoria per le autorità

## Perchè le strade vanno in rovina?

Sambuca di S., gennaio 72

Il problema delle strade nella zona che gravita attorno a Sambuca forse resterà per sempre insoluto, malgrado gli sforzi che in questi ultimi tempi si sono notati per sanarlo.

La viabilità esterna è stata sensibilmente migliorata; molte trazzere sono state trasformate in rotabili, milioni e milioni sono stati spesi in tali lavori. Tuttavia le strade si sfaldano, si sconquassano, ritornano peggio di prima nel giro di pochi anni.

Oltre alla manutenzione che lascia molto a desiderare per la estrema lentezza con cui opera il personale ad essa addetto, cospira a danno delle strade l'incoscienza ed il vandalismo di certi camionisti, l'indifferenza ed il lassismo degli organi competenti che dovrebbero custodire e tutelare le strade stesse.

Da qualche anno è stato ultimato il troncone che va da Sambuca alla ex-stazione ferroviaria della Guffa e procede poi per Santa Margherita Belice.

I piccoli proprietari dei due comuni vicini hanno risentito ben presto dei benefici effetti di tale via di comunicazione. I terreni limitrofi a quella strada che prima erano irraggiungibili da qualsiasi mezzo meccanizzato, hanno subito una rapida trasformazione agraria.

Ai cereali è ben presto subentrata la vite, si sono costituite delle piccole aziende. Negli ultimi tempi, tuttavia, questa strada si va sfaldando giorno dopo giorno. Si cominciano a notare qua e là avvallamenti e buche. Da qualche tempo vi transitano, quasi giornalmente, pesanti automezzi, carichi oltre ogni limite legale, di tufo arenario che viene trasportato nelle zone destinate alla ricostruzione dei centri terremotati.

Nessuna autorità compe-

tente osa prendere delle decisioni, dei provvedimenti drastici in merito, per arrestare lo scempio. L'ultimo tratto che si congiunge a S. Margherita Belice è completamente dissestato.

Quegli stessi camionisti tanto prodighi nel trasportare materiale, diventano altrettanto avari nel depositare un po' per consentire ai cantonieri di turare qualche buca e far sì che la strada diventi più transitabile.

Essa, ogni giorno, è attraversata da molti autoveicoli; è l'unica che consente un rapido allacciamento tra i centri di Sambuca e di S. Margherita ed inoltre sarà destinata, tra qualche anno, a congiungere i due comuni con la super strada Sciacca-Palermo che la interseca a brevissima distanza.

Un'altra strada provinciale che allaccia Sambuca a Contessa Entellina e Santa Margherita Belice è stata sconquassata nel giro di qualche anno, dagli stessi camion carichi di tufo arenario che prima percorrevano quell'itinerario e dai trattori, per lo più privi di cingoli.

Infine il manto di strada che immette a Sambuca, venendo da Sciacca, è, da oltre un anno, dissestato. La sua sistemazione è stata quanto mai laboriosa. I lavori, iniziati nel mese di luglio, non accennano ancora ad essere ultimati.

La strada interpodere Mucchetta - S. Giacomo Fiuminello, collaudata da appena qualche mese, è in buona parte franata e dissestata. L'opinione pubblica si domanda con quali criteri sia stato effettuato il collaudo da parte degli organi competenti. Come mai? Perché nessuno ha il coraggio di intervenire? A che serve spendere continuamente milioni su milioni per la costruzione di strade, quando poi non si provvede alla loro manu-

tenzione e non si è capaci di impedirne lo scempio sistematico? Simili fatti mentre costituiscono la conferma dello spreco del pubblico denaro, attestano

ancora una volta il lassismo ed il menefreghismo di certi organi burocratici e dirigenziali.

GIUSEPPE MERLO

### PUNTI FERMI

## Tre tipi di giustizia

Strano veramente questo nostro Paese! Da noi la giustizia si amministra ad uso e consumo degli interessati. Non intendiamo parlare, è chiaro, della giustizia amministrata dalla Magistratura ordinaria, ma d'altro tipo di amministrazione giudiziaria, che si sostituisce a quella competente.

Senza voler fare una lezione di giurisprudenza moderna è risaputo che nelle democrazie le Costituzioni sanciscono il principio della divisione e la classificazione delle funzioni dello Stato.

Questo esplica le sue attività attraverso i tre poteri o organi costituzionali, che si distinguono in legislativo, esecutivo e giurisdizionale. Ognuno di questi tre gruppi di organi è rispettivamente competente a svolgere, in senso assolutamente autonomo, una delle tre funzioni dello Stato. All'organo legislativo, formato dai due rami del Parlamento, è demandato il compito essenziale di formulare le leggi; all'organo esecutivo è affidato il potere di rendere esecutive le leggi e di svol-

gere quella minuta ininterrotta attività atta a raggiungere i fini immediati voluti dallo Stato; all'organo giudiziario o Magistratura è devoluto il potere di accertare e far valere le norme dell'ordinamento giuridico. I tre poteri, anche se sono chiamati a collaborare per imprimere un indirizzo unitario all'attività governativa, debbono restare autonomi nell'ambito delle loro specifiche competenze e delle funzioni istituzionali ad ogni potere assegnato.

La divisione dei poteri ha il grande vantaggio di garantire e tutelare i diritti dei cittadini di fronte ad ogni possibile tentativo di sopraffazione di un potere sull'altro. E per questo la Costituzione italiana non solo ha posto su un piano di parità ed autonomia i tre poteri dello Stato, ma, per liberare il potere giudiziario da ogni interferenza politica e da ogni subordinazione agli altri due poteri, ha creato un nuovo organo costituzionale, il Consiglio Superiore della

OBSERVATOR

SEGUE A PAGINA 8

**Ricordate** di rinnovare al più presto l'abbonamento 1972 a «La Voce» - Uscirà fra breve «Munnu riversu» di Pietro La Genga che sarà dato in omaggio a tutti i nostri abbonati - L'Abbonamento, nonostante la sensibile lievitazione dei prezzi resta immutato: L. 2.000 con diritto all'omaggio - Sosteneteci per le comuni battaglie che mensilmente affrontiamo sul nostro giornale.

**TERMOMETRO  
IMPAZZITO**

Grandinate, venti di tramontana, foschie, giornate di pioggia e di freddo intenso, hanno caratterizzato buona parte del mese di gennaio. Molto affollati i circoli ed i bar, quasi deserte le strade. I cappotti, i cappelli ed i berretti, gli abiti pesanti, che erano stati accantonati durante la fase di bel tempo pro-

# ieri - oggi - domani

trattosi fino a natale, sono tornati di moda. Unica animazione nelle strade la interminabile ed ormai consueta teoria di automobili parcheggiate lungo

tutto il Corso Umberto primo. Di esse si sono serviti i proprietari per spostarsi anche di qualche decina di metri. E' stato il mese del termometro impazzito.

**LA SVEDESE**

Dopo l'asiatica, la sudista, è stato di moda star-sene a letto con... la svedese. Non era purtroppo una bella nordica slanciata e provocante, ma una febbre che faceva salire la temperatura a 39°-40 gradi. L'influenza ha avuto un carattere epidemico e non ha risparmiato né grandi né piccini. Intere famiglie sono state contemporaneamente a letto febbricitanti. Affari d'oro per i farmacisti ed intenso e zelante lavoro per i medici. L'epidemia è ormai in fase decrescente; purtroppo ha lasciato la sua tragica impronta: molti vecchietti sono scomparsi in seguito al sopraggiungere di altre complicazioni determinate dalla svedese.

**CONGRESSO PCI  
ED INAUGURAZIONE  
SEZIONE MSI**

Il 29, 30, 31 gennaio presso la sezione Gramsci, sita nel Corso Umberto, si è tenuto il XIII congresso del PCI locale. Quasi contemporaneamente, il giorno 30, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della locale sezione del MSI che si trova anch'essa nel Corso Umberto, nei locali precedentemente occupati dal PCI.

**FESTA  
DELLA MATRICOLA**

La quarta edizione della festa della matricola è stata piuttosto medioche.

Scarso l'entusiasmo da parte degli universitari, molti dei quali, (le universitarie totalmente) non hanno partecipato. Sembra che, anziché l'accordo, siano prevalse la scissione e le beghe di carattere personale. Nonostante tutto si è notata la buona volontà del comitato direttivo, ridotto a pochissimi elementi (Nino Guasto, Nino Gurra, Martino Abruzzo, Vito Milana, Giorgio Franco e qualche altro) che si sono prodigati con tutte le proprie forze per la buona riuscita della festa. Il pubblico sambucese ha manifestato il proprio interesse, accorrendo numeroso, come negli anni precedenti, al cine Elios, per assistere all'ormai tradizionale spettacolo goliardico.

**LE CONTRAVVENZIONI**

Con piacere, in questi ultimi tempi abbiamo notato che i carabinieri della locale stazione hanno intensificato il servizio di vigilanza per regolarizzare il traffico automobilistico. Sono stati effettuati numerosi posti di blocco in prossimità del centro abitato e sono state elevate parecchie contravvenzioni per infrazioni al codice della

strada. Tuttavia il traffico permane, per certi aspetti, ancora caotico; sono molti i conducenti che preferiscono bloccare la propria auto nel centro del corso ed iniziare lunghe conver-

sazioni incuranti del disordine e del nervosismo che provocano. Inoltre sono ancora numerosi i camionisti incoscienti che caricano oltre ogni limite legale i propri automezzi continuando a scassare ed a mettere fuori uso le strade, specialmente quelle secondarie come la Sambuca - Guffa - S. Margherita, la strada di Adragna e le interpederali di recente costruzione.

**Nel quarto anniversario del terremoto**

## Un fulmine devasta il campanile e la casa canonica della matrice



lettili fracassati, il soggiorno e parte delle altre stanze ridotte malamente: questi i danni di maggior rilievo che approssimativamente ammontano ad oltre due milioni di lire.

Ma ascoltiamo, dalla viva voce del parroco Santillo, il racconto di questa vicenda che poteva avere conseguenze dolorosissime.

Un fulmine si è abbattuto, poco prima la mezzanotte del 15 gennaio, mentre su Sambuca imperversava un violento temporale, sulla canonica del parroco don Antonino Santillo annessa alla chiesa della matrice, già danneggiata dal sisma del gennaio 1968.

Miracolosamente illeso il parroco ed i suoi familiari. Lampadari infranti, porte divelte il contatore dell'energia elettrica completamente incenerito, un impianto di stereofonia saltato in aria, mobili e suppel-

« Ieri sera mi ero messo a letto presto perché mi sentivo male. Improvvisamente sono stato svegliato da un pauroso boato. Credetti, dapprima, ad un attentato, allo scoppio di una bomba. Più tardi, mi sono reso conto della situazione. E' stato un miracolo non morire. Io e la mia famiglia siamo soliti guardare la televisione fino a tarda sera; se fossimo rimasti seduti dinanzi al televisore, saremmo stati inceneriti dal fulmine ».

Così ci ha dichiarato il

parroco, con i segni della paura ancora impressi nel volto.

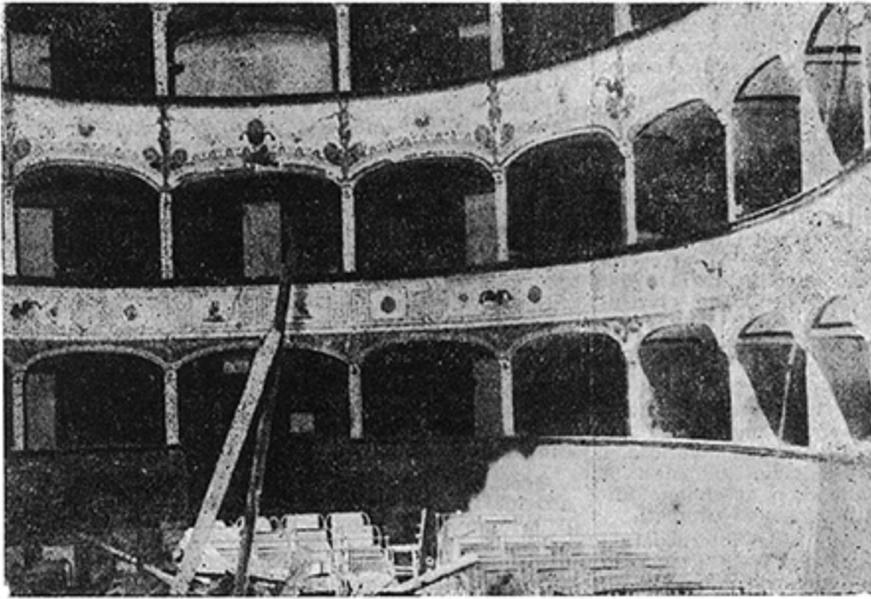
Il fulmine ha provocato danni anche al campanile della chiesa che recentemente era stato restaurato da parte della Sovrintendenza alle belle arti.

Il parafulmine, che era stato posto in cima al campanile, non è servito a nulla.

Altre abitazioni e gli apparecchi televisivi della zona hanno subito dei danni. Il boato provocato dal fulmine ha suscitato panico nella popolazione.

Molte persone, pensando ad una scossa tellurica, poiché proprio il 15 gennaio ricorreva il quarto anniversario del terremoto, sono balzate dal letto impaurite e si sono avviate nelle autorimesse. Solamente dopo ci si è resi conto che il boato non aveva nulla in comune col terremoto.

## Sarà restaurato



L'appalto per il restauro di questa vecchia gloria cittadina finalmente è stato dato. La Ditta Castronovo di Sambuca, che si è aggiudicata i lavori, inizierà quanto prima la complessa e delicata opera di rifacimento.

A distanza di circa 20 anni dal suo totale abbandono, durante i quali, più volte, ne è stata minacciata la demolizione, il teatro della « belle époque » sambucese sarà ripristinato nel suo accogliente e primitivo splendore.

Si prevede che, entro un paio di anni al massimo, potrà essere riaperto al pubblico. Va sottolineato che senza la buona volontà delle varie componenti sociali cittadine — dall'amministrazione ai Circoli Culturali locali — la nostra battaglia per la restaurazione del teatro (iniziata 14 anni fa) non avrebbe potuto conseguire il successo finale.

**Case  
prefabbricate**  
sicurezza  
antisismica  
**Stefano  
Cardillo**  
Via Nazionale  
Sambuca di Sicilia

**Mode - Confezioni - Abbigliamenti**

# LEONARDO CRESCO

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Agricoltori, presso l'agenzia locale del Consorzio Agrario Prov.le gestita dall'Ins.

## Pietro SORTINO

troverete Macchine agricole FIAT, ricambi originali e tutti i prodotti utili all'agricoltura e all'allevamento

Corso Umberto I, N. 190

SAMBUCA DI SICILIA

# Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Da oggi a Sambuca

## Il lattissimo brio

Intero - semiscremato - scremato

presso GIUSEPPE PENDOLA

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Arredamenti e macchine per Ufficio

## Vittorio Correnti

Corso Umberto I n. 137

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Talvolta il lavoro di artigiano è utile, riacclamato, dunque. E' assurdo i lettori che non è proprio facile, come si potrebbe pensare: comunque Giovanni Verga merita, e meriterebbe molto di più.

La sera del 24 gennaio 1922, G. Verga ricasava dal Circolo dell'Unione, dove da quasi un trentennio era solito recarsi per trascorrervi ore di tranquillità: in genere se ne stava zitto, ma si adattava anche a qualche salacità.

Tornato a casa, mentre si apprestava a spogliarsi, fu colto da un attacco di trombosi: la mattina del 27, senza avere ripreso conoscenza, se ne andava.

Era nato il 2 settembre 1840 (sul giorno esatto della sua nascita, lo stesso Verga — per quasi tutta la sua vita — ebbe conoscenza inesatta). La madre, Caterina di Mauro, nacque da Pietro e Rosa Barbagallo, oriundi da Belpasso, benestanti che possedevano, nel cuore della Catania ottocentesca, un palazzetto in via S. Anna n. 8.

Sposò nel 1839 il cav. Giovanni Battista Verga di Vizzini, discendente dal ramo cadetto dei baroni di Fontanabianca. Giovanni Battista e Caterina abitarono a Catania, appunto in via S. Anna n. 8, ma non interruppero i rapporti con Vizzini (i Verga vi possedevano palazzi e terre), ambiente da cui successivamente lo scrittore trasse linfa per alcune sue opere.

A proposito dell'abitazione del Verga, vorrei rammentare quella paginetta di M. Tobino (Passione per l'Italia), in cui si legge della necessità di Tobino di conoscere la casa di Verga e della sua delusione per l'incredibile risposta del «farmacista», a cui aveva chiesto notizia: «Son cose che sanno i forestieri. Io non l'ho mai sentito nominare» (e voleva dire di Verga). Mentre da un cameriere di un caffè del Corso, si senti rispondere: «Quello della Cavalleria rusticana, è di Catania, del mio paese... In via Sant'Anna! C'è la lapide, quasi a metà strada». E l'episodio mi pare assai eloquente: si commenta da sé.

Giovanni Carmelo Verga trascorse la sua fanciullezza a Catania, in un'atmosfera affettuosa e calorosa, insieme con i suoi fratelli Mario, Rosa, Pietro e Teresa (mori bambino un altro quinto fratello) e con i genitori che ebbero (per lui e) per la sua carriera di scrittore particolare attenzione. La madre, religiosissima (trascorse l'adolescenza nella vicina badia di Santa Chiara, dove non le furono estranei i modi di vita delle monache: cosa che doveva giovare all'autore di «Storia di una capinera»), morirà il 5 dicembre 1818, il padre il 5 febbraio 1863.

Il primo maestro di Giovanni fu Antonino Abate (repubblicano-mazziniano, giornalista e poeta reboante, che si compiacque di incollare i discepoli alle sue opere turbinanti di imprese eroiche e immaginarie, zeppe di strafalcioni grammaticali, come testimonia Federico De Roberto).

Nel 1858 Verga s'iscriveva alla facoltà di Legge presso l'università di Catania.

Nel 1861 abbandona gli studi giuridici e si dà tutto alla letteratura. Fonda con l'Abate e Nicolò Niceforo il settimanale politica Roma degli Italiani.

Ben presto, per via del suo moderatismo filo-sabaudo, si allontana dagli ideali mazziniani dell'Abate e dà vita al periodico L'Italia contemporanea, Italia-veglie letterarie, l'Indipendente.

All'alba della spedizione garibaldina, con l'insorgere della Sicilia, Giovanni si proietta nello slancio unitario. Si istituisce la Guardia Nazionale, e i fratelli Verga vi si arruolano. Nell'insurrezione del maggio 1861, Giovanni è presente (e non si sa se anche da protagonista) all'inutile eccidio di sette vittime, giustiziate senza ombra di processo. Nel 1865 Giovanni ottiene il congedo definitivo, sborsando oltre tremila lire, come per legge. Nel 1865 soggiorna per due mesi a Firenze, la nuova capitale d'Italia, che inalbera il vessillo di mondanità e si pavoneggia tra istanze di decoro e di fastosità. Nel 1861 la famiglia Verga soggiorna a Battiatì e poi a Trecastagni, in seguito ad una epidemia di colera: Giovanni trascorre il tempo tra danze, concerti, gite a cavallo e conversazioni amabili. Con un gruppo di amici e con lettere di presentazioni per scrittori illustri, compreso l'assegno di famiglia, il 26 aprile 1869 Verga parte per Firenze, deciso a rimanervi per percorrervi la carriera letteraria, lontano dalle magniloquenze e dalle frustrazioni catanesi. Si alloggia in un quartierino di via dell'Alloro (e se le parole hanno senso, via dell'Alloro diventa emblematica).

Frequenta per i primi tempi i correzionali Pirrone, Barbera, Mariano Salluzzo (del quale N. Colajanni ebbe a dire nel necrologio: «Salluzzo risparmiava per prestare, ma non volle mai cambiarsi, né interessi. E chi glieli man-

dava li respingeva con linguaggio delicatissimo, che gli veniva dall'animo buono». E' il caso di dire: degno amico del Verga e del Colajanni, ma erano altri tempi!).

A Firenze, dove ha perfino difficoltà di abbigliamento, Verga si presenta a F. Dall'Ongaro, che, insieme a Caterina Percoto (friulana; e per tante vie ci sarebbe da scrivere un capitolo circa i rapporti tra la cultura friulana e quella siciliana, ed in diverse epoche), sarà il santo protettore del giovane catanese.

Il quale, così, incomincia a frequentare il salotto di Ludmilla Assing, una tedesca esule, e la signora Swanzberg, pittrice. Le apparizioni fiorentine di Bakunin serviranno al Verga per affinare le sue convinzioni politiche, evidentemente in contrasto con quello dell'anarchico rivoluzionario russo Michail Bakunin.

Dopo l'esperienza fiorentina, Verga rientra a Catania: piuttosto deluso.

Con Roma nuova capitale d'Italia, il centro culturale d'Italia diventa Milano, in rigogliosa espansione economica ed edilizia. Alla fine di novembre del 1872 Verga è a Milano, dove parecchi scrittori si sentono estranei al processo politico ed economico, e non condividono i grigi ideali di benessere e di tranquillità.

Siamo in piena Scapigliatura: ma Verga non è della partita, non condivide tante cose (altro è il discorso sull'influsso della letteratura scapigliata su alcuni romanzi del Verga). Appassionato di musica, egli frequenta gli spettacoli della Scala, tra le polemiche a proposito di Verdi e Wagner. Se a Firenze aveva scritto Storia di una capinera, qui completa Eva, che pubblica nel 1873: nello stesso anno Tigre reale. Nel 1874 esce con Nedda, nel 1875 con Eros. Escono nei migliori periodici le sue novelle (poi in volume nel 1880 col titolo di Vita dei campi).

Nel febbraio del 1881 escono I Malavoglia. De Sanctis tace dell'avvenimen-

carriera letteraria, né la nomina a Senatore tributatagli dal governo Giolitti e patrocinata dal Croce (4 ottobre 1920), né le onoranze per il suo ottantesimo compleanno lo soddisfano: «Queste onoranze mi pesano più degli ottant'anni». Aveva iniziato nel 1896. La duchessa di Leyra, aveva pubblicato l'ultima sua opera, Dal tuo al mio, nel 1906.

Per maggiore chiarezza e comodità del lettore, offriamo la bibliografia cronologica delle opere del Verga: «I carbonari della montagna (1861); Sulle lagune (1863); Una peccatrice (1866); Storia di una capinera (1871); Eva (1873); Tigre reale (1873); Nedda (1874); Eros (1875); Primavera e altri racconti (1876); Vita dei campi (1888); I Malavoglia (1881); Il marito di Elena (1882); Per le vie (1883); Novelle rusticane (1883); Drammi intimi (1884) Vagabondaggio (1887); Mastro don Gesualdo (1888 e 1889); I ricordi del capitano D'Arce (1891) Don Candeloro e Ci. (1894); Dal tuo al mio (1905 e 1906)».

Bisogna però aggiungere che il Verga aveva scritto anche le seguenti altre opere: Il teatro, ora in volume da Mondadori (Cavalleria rusticana; In portineria; La lupa; La caccia al lupo; Caccia alla volpe; Rose caduce; Dal tuo al mio; Dopo; Amore e patria (1858 - inedito) ancora teatro (si tratta di opere di cui si ha soltanto notizia, di qualcuno si dubita che sia stata addirittura scritta. I nuovi tartufi — risulta da una lettera di F. De Roberto a S. Lopez del 7 febbraio 1922 —, La commedia dell'amore — o forse A Villa d'Este — tra il 1888 e il 1889, il cui argomento probabilmente corrisponde a quello della novella Il come, il quando ed il perchè; Drama intimo — la cui trama è esposta dal Verga in una lettera del 17 gennaio 1885, da Milano, a Salvatore Paola —).

Ora sono necessarie alcune osservazioni.

Prima di tutto che possa venire pubblicata l'opera omnia del Verga e che

nianze degli amici e degli scrittori del tempo.

La sua vera vita fu nelle conversazioni con Giacosa e con Boito, con il Masarani e Pio Rajna, con Luigi Gualdo e Giovanni Pozza, nel salotto della contessa Maffei e in quello di donna Vittoria Cima, nelle riunioni in casa di Salvatore Farina; s'intravede per riflesso negli scritti aneddotici del Barbiera, nelle biografie di Boito e di Giacosa per cura del Nardi, negli epistolari degli scrittori del secolo passato, del Martini e del Fogazzaro, per dare degli esempi, in alcune pagine di memorie letterarie del Lopez e del Pastonchi, in un iroso scatto di gelosia del Carducci, in un ricordo di Ardengo Soffici... Sarà vero, ma le lettere sono lettere.

Potrebbe non essere neppure secondaria e peregrina la ricognizione degli scritti giornalistici del Verga, dato il caso di un Verga che politicamente si definiva «codino». Al Colajanni che lo invitava a collaborare al giornale di sinistra L'isola, Verga scrisse: «L'isola sarà probabilmente un giornale di combattimento... Ed Ella saprà che io, tenuto per rivoluzionario in arte, sono inesorabilmente codino in politica».

Ancora un capitolo importante da scrivere è quello che riguarda l'opera del Verga in rapporto agli scrittori italiani (siciliani e non). Si sanno tante cose per la verità, ma in maniera piuttosto episodica: e sarebbe salutare per tutti stabilire l'entità del patrocinio verghiano su tanta letteratura fine ottocento e del novecento in Italia, ma si capisce che quello che conta fondamentalmente è la lezione assorbita dagli stessi scrittori. Un problema simile riguarda Pirandello, che pur qualcosa deve al Verga, ma su un altro filone della nostra letteratura, che potrebbe essere ancora una volta di stampo realistico.

Non ultimo è il capitolo sulla critica delle opere verghiane. Per una nozione immediata si vedano le due storie di critica del Santangelo e del Seroni.

# GIOVANNI VERGA

## 50 anni dopo

di PIETRO AMATO

to: altri critici famosi non comprendono. Verga aveva scritto un romanzo che poteva segnare una nuova epoca, ma per il momento non è così. In questi anni stringe amicizia con lo scrittore svizzero Edouard Rod (ma sull'entità di questa amicizia si fanno riserve), che si occuperà delle traduzioni delle opere del Verga in Francia, e che metterà lo scrittore siciliano in contatto con Emile Zola.

L'amicizia di G. Giacosa spinge il Verga alla trascrizione sceneggiata della novella Cavalleria rusticana. Non certo incoraggiato dagli altri amici (Arrigo Boito e il capocomico Rossi), tuttavia, pagando perfino di tasca i costi, si decide al gran passo: la sera del 14 gennaio 1884 Cavalleria rusticana va in scena. Fu un trionfo: Zola si congratula telegraficamente. L'opera avrà fortuna, ma Verga dovrà partecipare alla organizzazione della messa in scena.

E' curiosa questa lettera a Riccardo Selvatico (allora Sindaco di Venezia), in cui Verga pregava l'amico di farsi rimettere da Adelaide Tesserò la somma delle spese sostenute per averle fornito il vestiario: «Costume completo di Santuzza lire 26,90; giacchetta di panno blu lire 19,20; giletto di velluto lire 6,15; brache di felpa celeste lire 11,45; numero 4 barrette di panno lire 4; cassetta e spedizione per due pacchi postali lire 3. Totale lire 70,70».

Quando nell'aprile del 1890 al Costanzi di Roma va in scena Cavalleria rusticana, musicata da Pietro Mascagni (allora oscuro compositore) sul libretto di Targioni Tozzetti e G. Manasci (edito da Sonzogno), il successo fu strepitoso, enormi gli incassi.

Verga si sente defraudato della misura del compenso.

Ci sono una serie di denunce contro Mascagni e Sonzogno: alla fine, nel 1893, la sentenza condanna il compositore ed editore a risarcire al Verga la somma di lire cinquantatremila. Forse la tranquillità economica per gli anni a venire, ché il Verga visse quasi sempre, o almeno lo riteneva, in difficoltà economiche.

Escono nel 1898 le Novelle rusticane, nel 1899 Mastro don Gesualdo, nel 1891 i Ricordi del capitano D'Arce, nel 1894 Don Candeloro e Ci. La vena dello scrittore si va esaurendo: ormai è l'ora del ritiro a Catania (1893).

Da un pezzo si era ricreduto sull'insuccesso della gloria attraverso la

si metta fine alla contravversia tra gli eredi del Verga, i fratelli Vito e Lina Perroni, che sono in possesso di tutti i manoscritti verghiani, e l'editore Mondadori. E' assolutamente insopportabile un tale incagliamento ed altre remore nel tempo. C'è forse ancora da dire qualche cosa non soltanto sui romanzi principali, ma anche su La duchessa di Leyra, di cui si conosce soltanto quel poco che ha pubblicato il De Roberto, ma si dubita che ci sia ancora del materiale, anche se non dimentichiamo quello che il Verga disse al suo amico F. Guglielmino: «Non scriverò mai la Duchessa di Leyra. La gentuccia sapevo farla parlare, perché dice la verità. Questa gente, no. Essa mentisce due volte, quando parla. Per dire che ha dei debiti, decide di dire che sta male, e per dire che sta male dice che ha l'emicrania...». E teniamo in conto la lettera del Verga al Rod del 10 novembre 1898 e la testimonianza di G. Patané in «Sicilia amorosa» del 1946. C'è qualche cosa da dire a proposito del testo di «Vita dei campi» (si rischia di avere addirittura pagine diverse). Ignoriamo la traduzione in dialetto siciliano, fatta dal Verga, di «Cavalleria»: e potrebbe essere un modo come discutere gli appunti che A. Di Giovanna faceva al Verga a proposito della sua auspicata traslazione in dialetto de «I Malavoglia». Non conosciamo il testo di «Amore e patria» (qualche anno fa la rivista Galleria diretta da L. Sciascia, in un numero unico dedicato al Verga ed illustrato da Santo Marino, ne pubblicava qualche pagina) e la cosa, se non di estremo interesse, potrebbe tornare sempre utile.

Poi, se fino ad ora non è stato possibile rintracciare tutte le lettere del Verga, almeno, in occasione del cinquantenario della morte dello scrittore, si potevano approntare in un'unica edizione tutte le lettere pubblicate fino ad oggi: sia i tre volumi curati rispettivamente dal Chiappelli (uno) e dal Raya (due), sia quell'altra decina e passa di manipoli di lettere pubblicate su varie riviste (Occidente - Roma - Nuova antologia; Belfagor - più volte -; Lo smeraldo - Milano -; Catalogo edito da Giannotta, Catania, 1955; Verga, De Roberto, Capuana, ecc...).

E tutto questo diciamo, nonostante quello che ha scritto A. Navarra: L'uomo Verga, non ostante le centinaia e centinaia di sue lettere già pubblicate, rimane illuminato meglio dalle testimo-

A parte un adeguato accento sulle novelle meno consacrate, che manca (esemplare un paio di indicazioni di L. Sciascia), qui le cose si complicano: e Verga paga per tutti. Sotto il fascismo Verga rischiava di esserne considerato un precursore, sotto il santonismo accaparratore di certa ideologia imperante (per chi ci crede) rischia di essere mistificato, e, tutto sommato, tradito.

E' il caso di andarci più piano in certe pretese, ed a tutti va ricordato che Verga senza la Sicilia non si spiega; anche a qualche straniero. C'è provincialismo e provincialismo. Potrebbe essere assai istruttiva questa testimonianza di D. Fernandez, che con il Verga certamente non è tenero: «Un cittadino di Catania cercò di dimostrare che la media generale della temperatura massima in Sicilia era inferiore alla media generale della temperatura massima sul continente: ancora uno sforzo barocco per negare l'evidenza e difendere il buon nome dell'isola sul punto meno difendibile».

Un punto all'attivo per il Verga è costituito dalla mostra delle fotografie scattate dal Verga, cosa che apre un nuovo ed imprevedibile capitolo sullo scrittore. Quasi uno strumento di lavoro, attraverso il documento, a continuare la sua opera di artista. Noi non sappiamo se il Verga avrebbe potuto arrivare al cinema, sappiamo soltanto che il cinema è arrivato al Verga: e quando Cesare Zavattini, in pieno neorealismo, scrisse il suo libro per immagini (e didascalie), certamente non sapeva di questa attività (più che un hobby) del Verga, che ora appare assai consistente.

Benvenuto anche al volume Lettere d'amore a cura di G. Raya (del quale, per correttezza, diciamo di non condividere le interpretazioni verghiane in chiave biologica). Si tratta di 735 lettere del Verga, di cui 703 indirizzate a Dina di Sordevolo. Il capitolo degli amore del Verga forse non è ancora definito: Giselda Fojanesi (la moglie del Rapisardi), Dina Castellazzi di Sordevolo (la bella contessa, incontrata a Roma all'Hotel Milan, in piazza Montecitorio, verso il 1881, e che finirà i suoi giorni nel pensionato romano delle «Figlie di San Camillo», all'acqua Bullicante, all'età di 85 anni, il 7 maggio 1945); Maria Brusini (platonico ed epistolare amore); Sara Sciffagnani

Con la rivoluzione francese la borghesia europea si fece protagonista della nuova storia, non solo protagonista del potere economico come era stata la vecchia nobiltà, ma componente essenziale della vita in tutti i suoi aspetti. Essa prese le redini e realizzò nell'Ottocento la sua apoteosi storica: guidò la comunità europea alle grandi conquiste della tecnica e dell'organizzazione produttiva, tenne alto il vessillo della libertà, sentì in maniera prepotente l'ideale nazionale e contribuì, più di ogni altra componente sociale, a realizzarlo nella formazione di Stati nazionali (Italia, Germania, Grecia). Per rimanere in Italia, guidarono nel Nord la rivoluzione in senso progressista e liberale per decenni nobili e borghesi come i Montanari, i Confalonieri, i Balbo, i Cattaneo, i Manin, i Cavour ecc., pagando di persona.

In Sicilia, invece, subito dopo lo sbarco dei Garibaldini a Marsala, si era sparsa tra i nobili e i grossi proprietari un grande spavento. Costoro, contrarissimi ad ogni novità, assistettero sbandati all'avanzata delle camicie rosse. Ma presto i successi di costoro suggerirono di mettersi dalla parte del più forte.

Tuttavia un pugno di nobili e borghesi non avevano capito ed erano rimasti fedeli ai Borboni. Costoro pagarono lo scotto della loro testardaggine e lentezza con qualche giorno di gattabuia. I più furbi, quando la vittoria sembrava sicura, scesero in piazza a guidare le fanfare e ostentare la loro gioia: portavano baveri adorni di coccarde tricolori. Due fatti eloquenti di questi anni (1865-1866) furono: 1) nelle imposte di ricchezza si dà la prevalenza alle imposte indirette, che gravano meno sulla nuova borghesia; 2) i 6882 lotti di terreno che dovevano essere assegnati ai poveri, finirono in mano dei borghesi. In sostanza la clas-

# La borghesia siciliana

di SALVATORE SANFILIPPO

se politica siciliana nel Regno d'Italia fu costituita dalla vecchia aristocrazia decadente e da una nuova borghesia avventuriera e cacciatrice di terre. Quest'ultima, ancor prima dell'Unità, aveva cominciato a migliorare la propria posizione con prestiti; qualcuno, anche liberale, col farsi protettore di certi interessi particolari, si era creato un seguito o per meglio dire una clientela. Propiziatesi le autorità per mezzo di cortesie e di favori, non le riuscì difficile di sbalzare la nobiltà da diverse posizioni di potere.

Tutte le specie di borghesie che si affermarono fino alla II guerra mondiale in Sicilia provennero sempre dal feudo, e nel feudo e nei commerci dei suoi frutti trovarono sempre più larga espansione: da quando si affermarono i campieri-gabellotti, uomini di fiducia dei baroni, emigrati in città, che sostituivano costoro e si arricchivano a spese dei villani e «iurnateri» a quando fecero fortuna i commercianti e speculatori di grano, che facevano partire verso il Nord i loro carichi clandestini, mentre i governanti meridionali per sfamare la popolazione ed evitare le carestie erano costretti a comprare grano all'estero!

Si è detto abbastanza di questa nuova borghesia che viene man mano su-

dal ceto dei gabellotti, affittuari, usurai ecc., ai quali già dal tempo del dominio spagnolo si sono dati titoli e concessioni di ogni sorta; poco si è detto, invece, del modo parassitario con cui queste forze si affermarono, dei loro privilegi scritti o sottintesi.

Si è discusso se in Sicilia ci sia mai stato un vero ceto borghese, e soprattutto se questo sia riuscito a mettere in crisi ideale ed economica la nobiltà, se esso sia stato sostanzialmente capace di contrapporsi come nuova classe dirigente alla vecchia aristocrazia del sangue.

Abbiamo detto che la nuova borghesia, intellettuale o commerciante, terriera o politica, è sorta in Sicilia sempre nell'ambito dell'attività feudale, sul robusto ceppo del baronaggio tradizionale, ma tuttavia l'apparizione della nuova classe borghese non apporta nuovi ideali, né diverse forme di vita: avviene come al solito una sostituzione.

La borghesia siciliana non ha saputo fare altro che sostituire i vecchi baroni senza rinnovare nemmeno i rapporti sociali.

In questi periodi di trapasso da un governo all'altro, da un ceto all'altro, e di indiscutibili trasformazioni, Tomasi di Lampedusa, ne «Il Gattopardo», e Federico De Roberto ne «I Viceré»,

acutamente notano come comincia, in quell'arco di anni che va dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale, la decadenza dei vecchi e grandi baroni, parecchi dei quali, anche se capirono il vento dei Savoia, subirono lo choc dell'aria liberale che aleggiava anche da noi, e si mostrarono più alla mano con la gente del popolo.

Da quel momento, secondo Tomasi di Lampedusa, comincia il declino del loro prestigio, mentre secondo lo scrittore napoletano, i nobili vanno assumendo solo l'aspetto esteriore che si confà ai tempi nuovi. La verità è che c'era il presentimento di una realtà nuova, determinata proprio dagli elementi borghesi, i quali in maniera piuttosto vertiginosa salivano ai vertici dei gradi sociali e si apprestavano ad occupare il primato economico con il vantaggio di una carriera politica apertissima e con certe industrie a portata di mano, come quelle che aveva don Calogero Seminara ne «Il Gattopardo».

I nuovi borghesi non si contentarono della roba. Essi puntarono per le necessità dell'ambiente, scrupoloso e formale, al mondo dei nobili e della legalità: ecco perché un mastro don Gesualdo sposa una nobildonna, anche se fallita.

Dal secondo dopoguerra ad oggi il nuovo ceto medio o borghese — dai medici agli ingegneri, dagli impiegati ai commercianti — si afferma ed arricchisce sul ceppo della notabilità politica e dirigente, che muove i capitali dello Stato e della Regione, e può distribuire contributi ed assistenze, pensioni ecc. a piacere. Il risultato non cambia: chi raggiunge la ricchezza tende a distaccarsi dal ceto di provenienza e a porsi tra l'élite. Così è stato sempre in Sicilia: da una classe ad un'altra fino a quella del IV stato bianco roseo (centro-sinistra).

## Perché l'Ulster brucia

# Queste, nell'Irlanda del Nord le maggiori discriminazioni

Perché i voti non sono tutti uguali - La distribuzione dei posti di lavoro - La possibilità di essere imprigionati senza aver fatto nulla.

Belfast, febbraio

E' difficile per un occidentale che vive in regime di democrazia, comprendere il perché di tanta lotta e di tanto dolore nell'Irlanda del Nord. Eppure, le ragioni degli scontri sono molto semplici e consistono tutte in leggi discriminative per cui i cittadini sono nettamente divisi in due categorie.

Ecco le maggiori discriminazioni.

### Il voto per i Consigli Comunali

Essendo l'Ulster una regione con un proprio statuto e in molte cose indipendente dall'Inghilterra e legata, invece, al proprio Parlamento, il voto locale — quello che in Italia potrebbe essere chiamato voto per le elezioni comunali — è della massima importanza.

Proprio nelle votazioni per i consigli locali si hanno le maggiori discriminazioni, tanto è vero (prendiamo ad esempio, i dati del 1967) per il Parlamento di Londra votarono 933.483 nord irlandesi e, per il seggio nelle elezioni locali gli elettori furono solo 694.483.

Che cosa accade? Che per i Consigli locali possono votare solo le persone «proprietarie od affittuarie di una casa con un affitto da dieci sterline in su mentre le «aziende hanno diritto a designare un votante per ogni dieci estralini di valutazione dei propri locali, sino ad un massimo di sei voti».

Accade così che la popolazione più povera (e tra questa sono quasi tutti i cattolici) ha un solo contratto di casa (per il capo famiglia) che è l'unico ad avere diritto al voto; tutti i figli e le nuore e i ni-

poti che vivono con lui non potranno mai votare finché non avranno una casa propria!

Inoltre la suddivisione delle zone elettorali sono state fatte in modo tale che per le minoranze una vittoria è impossibile.

Prendiamo l'esempio di Londonderry dove si sono avuti i recenti luttuosi fatti. Londonderry ha una popolazione complessiva di 29.948 persone.

Nelle ultime elezioni per il Consiglio locale (che, tra l'altro, ha il potere di distribuire le case costruite dallo Stato) 19.411 voti andarono al partito dei nazionalisti, verso i quali votano i cattolici, e 10.537 furono i voti del partito unionista, al quale vanno i suffraggi dei protestanti. Ebbene, nonostante il risultato di queste votazioni, la legge è fatta in modo che agli oltre 19 mila voti cattolici andarono, al Consiglio comunale, otto seggi; ed i protestanti, nello stesso consiglio, con solo 10 mila voti, ebbero 12 seggi!

### L'occupazione negli uffici pubblici

Il cespite economico da-



DUBLINO: In fiamme l'ambasciata inglese dopo la strage di Londonderry.

to dalla occupazione negli uffici pubblici, è uno dei pochi che abbia, nell'Irlanda del nord, una certa stabilità. Figurarsi come tali uffici vengano accaparrati.

Grandi tecnici e professionali	Cattolici	Protestanti
Uffici pubblici	Cattolici 45	Protestanti 333
Ospedali - Medici specialisti	Cattolici 31	Protestanti 356
Polizia	Cattolici 300	Protestanti 2.700
Polizia Speciale	Cattolici 0	Protestanti 11.300
Tribunali	Cattolici 9	Protestanti 76

ciò più di un terzo della popolazione):

Lo Social Power Act - Attualmente nell'Irlanda del nord è in vigore lo Special Power Act. Nella Selezione seconda n. 4 di questa legge automaticamente viene interrotta ogni garanzia costituzionale. Eccone la dizione: «Se una persona commette un atto di natura tale da essere considerato pregiudizievole alla conservazione della pace o al mantenimento dell'ordine nell'Irlanda del nord, anche se questo atto non è specificamente previsto come reato dalla legge, può essere ritenuto reato con-

Diamo una statistica della distribuzione degli uffici pubblici tra protestanti e cattolici; per comprendere bene la statistica occorre tener presente che i cattolici sono il 35 per cento (e

sono essere imprigionati a solo giudizio del poliziotto con quale si sono incontrati, e possono rimanere, in prigione, senza essere processati, per tutto il tempo che la polizia lo riterrà opportuno.

Contro questo atto, la Commissione dei Giuristi internazionali di Ginevra così si è espressa: «Esso dà assoluti poteri al Ministro degli interni per emanare tutte le disposizioni che vuole. L'Atto è usato per autorizzare indefinitamente i fermi senza imputazione né processo, e dà ancora la facoltà di porre le persone agli arresti senza aver commesso azione delittuosa e senza che tale azione venga ritenuta un crimine dalla legge».

In base a questo Atto (che oggi è in vigore nell'Irlanda del nord) tutti pos-

### ALCUNI DATI SULLE ELEZIONI DEI CONSIGLI LOCALI

**Omagh:** ha una popolazione cattolica del 61 per cento. Con tutto ciò i Consiglieri comunali cattolici sono 9 e quelli protestanti sono 12.

**Armagh:** ha una popolazione cattolica del 53,5 per cento. Con tutto questo, i cattolici hanno 8 consiglieri comunali e i protestanti 12.

**Dungannon:** Nelle ultime elezioni occorrevano 94 voti per eleggere un consigliere protestante e ce ne volevano 147 per eleggere uno cattolico.

**Fermanagh:** ha una popolazione cattolica di 27.291 persone e una popolazione protestante di 24.322. I Consiglieri comunali sono 88 protestanti e 43 cattolici.

Tipo-litografia - Legatoria - Timbrificio - Cartoleria

## Tarcisio Sarcuto

SUCCESSORI F.LLI SARCUTO

02100 AGRIGENTO - SEDE: Via Atenea (C.le Contarini, 6) - Telef. 25002  
STAB.: Salita S. Giacomo - Tel. 24380 - CARTOLERIA: Via Atenea, 132

Tutti i lavori tipografici e litografici  
Giornali - Riviste - Depliant  
tutti i lavori commerciali

**CANCELLERIA**  
Articoli: Tecnici - Scolastici  
da regalo - forniture complete  
per Uffici

## PAGINA

a cura di ENZO DI PRIMA

1971,  
un anno

Quando un anno è passato è di drammatica compilare bilanci e stilare statistiche. Il tutto per vedere se si è trattato di un anno diverso dal solito, ricco di avvenimenti, pieno di novità, insomma tutto da raccontare.

A nostro giudizio tirare le somme ogni mezzanotte di un anno che se ne va è impossibile come è impossibile compilare tre miliardi di bilanci, tanti quanti sono gli uomini che abitano sulla terra.

Si, è vero, ognuno di noi è solo una monade sperduta nell'universo, ma chi di noi non ha problemi da risolvere, prospettive da realizzare e pensieri dominanti su altri? Cosicché se proviamo a chiedere a qualcuno qual è stato l'avvenimento più importante del '71 ci sentiremo rispondere, senza peli sulla lingua, che è stato il suo fidanzamento o i suoi acciacchi reumatici e, così via. Altro che piano di risanamento o Ciu En Lai o Vietnam o Cecoslovacchia! Tutt'al più se si riesce ad uscire dal privato è per qualcosa che non ci compromette: Claudio Villa, la ripresa della Juve, Boninsegni, la crisi del Bologna. E l'ingresso della Cina all'ONU, la fame in India, il Belice.

Si, sono avvenimenti che ci hanno scosso fortemente, anzi fortissimamente ma passata la bufera tutto ritorna come prima, anzi peggio di prima; conviene perciò bere un bicchiere e tirare a campare!

Dopo questa breve premessa anche noi facciamo il resoconto degli avvenimenti del '71.

## GENNAIO

Il '71 inizia con il viatico dei sindaci della Valle del Belice a Roma. Chiedono in particolare che gli aventi diritto alla ricostruzione delle case siano messi nelle condizioni di presentare i progetti senza la nutrivissima documentazione richiesta, il finanziamento per il risanamento dei vecchi centri urbani ecc. ecc. In assemblea popolare presieduta dal sindaco Montalbano vengono illustrati i risultati del viaggio a Roma.

Si pone il problema di modificare la raccolta per la festa della Madonna; il solito sistema di spillare soldi ai passanti viene sostituito con una tassazione libera che reponsabilizza tutti i cittadini.

I villini di Adragna vengono visitati da ladri gentiluomini: gli ignoti scassinatori si limitano infatti a rubare mandorle, noci e caramelle ignorando macchine fotografiche, frigoriferi e altri oggetti di un relativo valore.

## FEBBRAIO

Tecnici ed amministratori studiano la soluzione migliore per l'assetto urbanistico del nostro comune. In un clima di collaborazione tra tutte le forze politiche e i cittadini viene rivisto e modificato il piano di risanamento proposto dai progettisti. Il professore Bellafiore afferma che Sambuca di Sicilia è un centro storico di notevole interesse; il tessuto viario, le antiche costruzioni, le chiese ecc. che costituiscono un insieme architettonico armonioso non devono essere manomessi.

Lettera aperta dell'on. Nino Giaccone a la « Voce »; la lettera si riferisce ad un articolo della nostra collaboratrice Anna Maria Ciaccio Schmidt e sottolinea la necessità di salvaguardare il patrimonio artistico locale. Suscita commozione a Sambuca la morte di Nino Campisi; il giovane conosciuto col nome d'infanzia « Pupuzzu », perde la vita in un incidente stradale per un'errata manovra di sorpasso.

## MARZO

Continuano a moltiplicarsi le iniziative culturali nel nostro comune: il cineforum già al secondo anno di vita registra un certo interesse soprattutto tra i giovani che seguono la programmazione di films impegnati.

In trappola a Sambuca due truffatori di Salemi; Giuseppe Corleo e Rosario Arcuri si specchiavano per ispettori del lavoro elevando contravvenzioni a diversi muratori; l'inconsueta conciliabilità dei due pubblici ufficiali ha destato i sospetti di qualcuno che li ha denunciati ai carabinieri.



## APRILE

Sempre alle prese con la ricostruzione i sindaci della valle del Belice: ancora un incontro a Palermo con il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Il sindaco Pippo Montalbano viene presentato come candidato della lista « Togliatti » per le elezioni all'ARS.

Braccianti ed edili di Sambuca, Montevago e S. Margherita si concentrano a Menfi per rivendicare una maggiore occupazione.

Crisi nel settore commerciale a Sambuca: i mercatini rionali minacciano l'economia locale.

## MAGGIO

L'acqua in Adragna è sempre un problema di attualità: l'amministrazione comunale provvede con la costruzione di alcune fontanelle sfruttando le sorgenti di Manera.

Fervono i lavori per la realizzazione del trasferimento parziale del centro urbano in contrada Conserva ad opera della ditta Maniglia; operai, manovali e braccianti edili rivendicano la priorità dell'impiego della manodopera locale. Nella sala del consiglio comunale il sindaco di Sambuca si incontra col sindaco di Sesto Fiorentino Conti per uno scambio di vedute sul modo di amministrare un comune. Si svolgono come di consueto sul piazzale della stazione i giochi della gioventù.

Il comune acquista i terreni della zona di Terravecchia dove giacciono i ruderi dell'antica città fortezza di Adranone. Riappare il calcio a Sambuca: entusiasmo e vittorie caratterizzano i primi impegni della nostra squadra.

Si svolgono le elezioni regionali per il rinnovo dell'assemblea siciliana.

## LUGLIO

Si completa e si migliora sempre più la viabilità interna: vengono sistemate via Telegrafo e altre strade interne. Adranone diventa una tappa ormai troppo nota: persino il « Corriere della sera » di Milano se ne occupa in un servizio speciale dedicato al turismo in Sicilia.

Scoppia il dramma Bilello: l'esproprio dell'azienda agricola gli procura una crisi di nervi e gli fa tentare di impedire con tutte le forze la demolizione del caseggiato rurale e la devastazione dell'azienda.

Il prof. De Miro organizza la quarta campagna di scavi su monte Adranone.

Un furto di pecore viene consumato ai danni del pastore Antonino Gulotta: una vasta battuta dei carabinieri riesce a recuperare buona parte del bestiame. Viene concesso l'appalto dei lavori per la costruzione di 34 alloggi a totale carico dello stato da destinarsi ai sinistrati del sisma del gennaio '68.

La nostra squadra di calcio si classifica al secondo posto al torneo Carobj.

## AGOSTO

La terza campagna di scavi su monte Adranone porta alla luce nuovi reperti archeologici. La tradizionale festa adragnina della Bambina continua.

La caccia si apre a Sambuca con un tragico incidente: un giovane marsalese di 17 anni, Antonio Casano, perde la vita annegando nelle acque del lago per recuperare la preda. La cantina sociale sarà costruita: il consiglio di

Amministrazione per la Cassa del Mezzogiorno ha finanziato il progetto relativo alla costruzione dello stabilimento enologico. L'importo del finanziamento è di L. 846.160.000 di cui la metà (423.080.000) come contributo a fondo perduto. Trovano così una ricompensa le aspirazioni dei contadini che hanno intravisto nella trasformazione agraria l'unico modo per arginare l'emorragia dell'emigrazione.

## SETTEMBRE

Le difficoltà tecniche relative all'approvazione definitiva del progetto per la ricostruzione dell'ottocentesco teatro comunale vengono superate. Un sopralluogo da parte degli ing. Corona dell'ispettorato per le zone terremotate) Garago (sovrintendente ai monumenti per la Sicilia occ.) Giacone (per l'amm. com.) permette di raggiungere l'accordo tra i vari enti interessati circa la esecuzione del progetto di ricostruzione.

Si costituisce a Sambuca l'Interpodere; la cooperativa si propone la trasformazione in rotabile delle trazzere del nostro comune.

## OTTOBRE

A Sambuca: si crea un clima di provocazione per delle scritte murali, opera di giovani estremisti: del MSI e del PCI.

Un sondaggio sulla situazione scolastica mette a nudo le piaghe di una scuola che ha sempre più bisogno di riforme strutturali per poter continuare a svolgere il ruolo che è congeniale in un paese moderno. Dall'intervista ai capi istituto comunque viene fuori che la scuola a Sambuca funziona, che i locali sono sufficienti e

igienici e che si sconoscono i doppi turni.

## NOVEMBRE

L'energia elettrica continua a fare i capricci: al primo colpo di vento o con le prime gocce d'acqua la luce viene a mancare. Si rinnovano le lamentele degli utenti che minacciano di non pagare più le bollette della luce. Continuano a Palermo i colloqui sul tema della casa tra governo regionale e sindacati.

Prosciolta in istruttoria per non aver commesso il fatto Calogera Cacioppo, la maestra indiziata per le lettere anonime inviate al sindaco di Sambuca. Il consiglio comunale approva il bilancio preventivo per l'esercizio '72: si astiene solo il gruppo democristiano. Sempre più precarie le condizioni della strada di Adragna: il transito continuo dei camion delle imprese che lavorano alla Conserva rendono lo stradale pieno di buche che costringono gli automobilisti a spericolate gite per evitare di lasciare per strada qualche balestra.

L'IPSIAM (Ist. prof. di stato per l'industria e l'attività marinare) rivendica l'istituzione del IV e del V anno per il conseguimento del diploma.

## DICEMBRE

Sciopero cittadino per la mancanza dell'energia elettrica: tutto il paese partecipa compatto alla manifestazione di protesta.

Il consiglio comunale approva il piano di risanamento urbanistico del vecchio centro storico. Le feste natalizie si svolgono a Sambuca in assoluta tranquillità; massiccio il ritorno degli emigrati ritornati solo temporaneamente per trascorrere in famiglia le festività.

## DIARIO scuola

## PENDOLARI

Sono più di 80 gli studenti pendolari che si recano a Sciacca per frequentarvi le scuole superiori. Partono ogni mattina alle sette e ritornano alle 14.

I loro problemi sono quelli di tutti gli altri pendolari: vogliono il viaggio gratis e altre provvidenze che li aiutino nella continuazione degli studi.

La loro azione di protesta è indirizzata in maniera particolare agli organi di controllo degli enti locali che effettuano dei tagli alla voce « contributi pendolari ».

Qui, a Sambuca il problema è stato più volte discusso da studenti e amministratori allo scopo di ricercare una comune unità d'azione tendente ad ottenere un soddisfacimento alle rivendicazioni. Abbiamo rivolto a proposito al sindaco Montalbano alcune domande.

D. - Come avete affrontato l'anno passato il problema dei contributi ai pendolari?

R. - Nel bilancio di previsione esercizio '71 è stata prevista la somma di L. 5.600.000 decurtata dalla C.P.C. a lire 2.500.000; detta somma è stata pagata in favore degli alunni pendolari del comune.

D. - Avete incontrato delle difficoltà?

R. - Le difficoltà sono state incontrate presso gli organi di controllo del comune (C.P.C.) sia in sede di esame di bilancio che in sede di liquidazione del contributo.

D. - Come viene inserita questa voce nel bilancio comunale e come cercate di evitare decurtazioni da parte della C.P.C.?

R. - La spesa viene inclusa tra i contributi nel campo dell'assistenza scolastica e la si ritiene come spesa obbligatoria. Il problema principale per evitare eventuali decurtazioni consiste nello stabilire il principio che la spesa per gli alunni pendolari è una spesa obbligatoria e come tale non soggetta a tagli.

## IPSIAM

Gli alunni dell'IPSIAM hanno disertato le aule per rivendicare l'istituzione del IV e V anno di corso per il conseguimento del diploma.

Da anni opera, infatti, a Sambuca soltanto il primo triennio; per continuare gli studi gli alunni dovrebbero iscriversi a Sciacca, ovvero potrebbero sostenere esami integrativi ed essere ammessi all'istituto tecnico agrario o industriale; il superamento di questi esami ammette però all'iscrizione al III

## 2 - Adranone: la soprintendenza fa il punto sulle campagne di scavi

Pubblichiamo la seconda parte della relazione su monte Adranone, redatta dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. Il proseguimento degli scavi ha accertato l'esistenza, sul posto, di una grande fattoria sovrapposta alle strutture precedenti sopra-mentionate, di cui si è messa in luce la serie degli ambienti simmetricamente disposti attorno al grande cortile rettangolare.



Particolarmente interessati i vani dell'ala orientale (riservata a laboratori e officine, come un frantoio con torchio in pietra sul posto ed un laboratorio di scalpello ove si sono trovati due capitelli ellenistici in corso di lavorazione) e quelli dell'ala settentrionale pertinenti l'area sacra dell'edificio, con altari, vaschette rituali, deposizioni votive.

Sempre nella stessa area extra-urbana, l'attuale campagna ha messo in luce un edificio d'eccezionale interesse, sia per la quantità e la qualità del materiale rinvenuto, (in particolare frammenti di grandi busti e teste fittili e altri notevoli pezzi più avanti ricordati), sia per le caratteristiche e l'eccezionale stato di conservazione del monumento stesso.

Si tratta di un santuario costituito da un recinto («temenos» di sagoma trapezoidale (il muro della fronte misura mt. 9,40) entro il quale sorge un sacello rettangolare (mt. 6 x 3,40), costruito in regolari conci di marna e saldato agli angoli con blocchi di arenaria, che si conserva nell'angolo NO per una altezza di circa 2 metri.

L'accesso dell'esterno è sul lato lungo a Sud, in corrispondenza dell'ingresso del «temenos»; all'interno una parete trasversale N-S delimita ad Ovest un piccolo ambiente sacro riservato («adyton») che comunica con la cella mediante una portata dalle pareti rastremate verso l'alto. Tutt'attorno alle pareti interne della cella e lungo il muro esterno della fronte, corre una bassa panchina di pietre grossolane sulla quale erano collocate deposizioni votive di cui la più interessante si trovava al centro della panchina lungo la parete Nord della cella, ed ha restituito, insieme a numerosi vasetti e lucerne fittili, una testa di divinità in pietra tenera, altre testine e busti fittili votivi (di Demetra) e una statuina ellenistica di attore; in questa deposizione, inoltre, tra le ultime consacrate alla divinità del santuario, si è trovata una moneta bronzea di Ierone II, databile poco oltre alla metà del III sec. a.C., che documenta la data finale di vita del santuario distrutto, forse, insieme a gran parte della città nel corso della prima guerra punica, alle cui vicende Adranone partecipò attivamente, secondo la citata testimonianza di Diodoro. A Sud del santuario, nella area compresa tra la fattoria ed il braccio di fortificazione esterna, si è messo in vista un organico complesso di edifici che presentano lo stesso orientamento del san-

tuario, il cui uso doveva essere in relazione con la medesima area sacra. Contemporaneamente allo scavo, a partire dal 1969, si è proceduto al consolidamento e al restauro delle strutture messe in vista (baluardo esterno, fattoria e santuario).

Nel tracciare a grandi linee la storia dell'antico centro di M. Adranone, le cui fasi risultano chiaramente documentate dalle testimonianze archeologiche, possiamo così riassumere: il sito di M. Adranone era originariamente occupato da un villaggio capannicolo indigeno influenzato da culture protostoriche tipo Polizzello - S. Angelo Muxarro e Pantalica. Il centro indigeno subì un processo di ellenizzazione nel corso del VI secolo a.C. che culminò, intorno alla metà del secolo, con la fondazione della città greca, molto probabilmente ad opera di Selinunte che fin dai primi decenni del IV. sec. svolgeva la sua penetrazione attraverso la valle del Belice.

Tra la fine del VI e l'inizio del V sec. a.C. la città venne cinta da poderose mura di fortificazione in gran parte ricostruite e rinforzate nel corso del IV sec. quando venne anche chiusa la porta SO e sostituita con la porta Sud. Infine, nella prima metà del III sec., in occasione della prima guerra puni-

### DIARIO

DALLA PAGINA 5

(gli alunni perderebbero così un anno). Il paradosso della questione sta comunque nel fatto che, a differenza di altri centri si scioperò per ottenere locali ampi ed igienici, qui i locali non mancano. Non mancano anche coloro che sono disposti ad iscriversi al corso. Ma, come sempre accade, la burocrazia e l'abulia politica trionfano sulle giuste aspirazioni di tanti giovani.

#### PROBLEMINO.

«Un comitato di studenti universitari raccoglie dalla popolazione lire 215.020, percepisce un utile da una festa danzante di L. 250.350, avendo avuto una spesa complessiva pari a lire 210.015, quando ha intascato il ristrettissimo comitato organizzatore di questa festa?»

E.D.P.

ca, si provvide a consolidare le opere di difesa con la costruzione del baluardo avanzato a Sud e, forse, dei contrafforti a gradoni lungo il lato Ovest delle mura.

Allo stato attuale delle ricerche non abbiamo testimonianze sicure che documentino una fase di vita della città posteriore alla prima guerra punica.

Dopo aver resistito con successo al

primo assalto romano, secondo l'informazione di Diore, la città dovette essere presa e distrutta dopo la conquista della Sicilia occidentale nel corso della prima guerra punica: lo strato primo di distruzione e abbandono conserva tracce evidenti d'incendio negli ambienti alle spalle del lato Ovest delle mura.

fine

### Nessuno ne vuol parlare

## La valorizzazione del lago Carboi

Sambuca di S., gennaio 72

La zona del lago Carboi è diventata in questi ultimi anni, polo di attrazione per molti visitatori. Alle spalle dell'immenso arco della diga, imponente opera realizzata dall'ESA, si innalza, ammantata dal verde dei pini, la Gran Montagna. A ridosso della diga è l'orrido della Tardara e la grotta di Lisaredda. Proprio qua le acque del Torrente Rincione, in un lento ma incessante lavoro di millenni, hanno eroso le pareti della montagna, che, per un lungo tratto si interrompe bruscamente ed offre spettacoli naturali di incomparabile bellezza.

Oltrepassata la diga, una rustica carrozzabile si inerpica lentamente tra i monti fino a raggiungere la pineta.

Il panorama che si offre allo sguardo si impone da sé; non ci sono parole per descrivere le sensazioni che si provano da lassù. Tuttavia, solo a pochi, è dato di godere di questi spettacoli naturali: una sbarra, posta dall'ESA, ad alcuni metri dalla diga, ne impedisce il libero accesso. Più in là, quasi all'inizio della carrozzabile, un'altra sbarra, posta dalla Forestale, ricorda subito un altro ostacolo inaccessibile.

I visitatori sono aumentati in questi ultimi anni, da quando si è aperto in prossimità della diga, un bar-pizzeria, il «Mira-lago». Assidui frequentatori del lago sono per lo più i terremotati della valle del Belice che evadono dalle preoccupazioni quotidiane e di trascorrere qualche ora serenamente.

Non è mancato, di tanto in tanto, specialmente in estate, qualche turista straniero.

Gli amministratori comunali, almeno quelli più lungimiranti hanno da sempre pensato alla valorizzazione turistica di questa zona.

Molti anni or sono è stato organizzato un convegno della stampa allo scopo di farne conoscere e propagandare le bellezze naturali. Nel frattempo si era costituita una società per azioni, «L'Aurora Sambucense» col preciso scopo di incrementare la presenza dei visitatori, offrendo loro un locale in cui poter sostare a loro piacimento.

A cura della stessa società le acque del lago furono popolate di pesci. Purtroppo l'iniziativa non dava buoni frutti e di lì a qualche anno dichiarava fallimento.

In questi ultimi tempi lo spontaneo afflusso di un numero sempre crescente di visitatori, impone accan-

to al bar-pizzeria, la presenza di un ristorante che ormai si rende indispensabile, per consentire a chi ne abbia l'intenzione, di trattenerci più a lungo. La zona, oltre a presentare, come abbiamo detto spettacoli di incomparabile bellezza, è ricca di selvaggina. Tuttavia la mancanza di un ristorante, specialmente nel periodo estivo, scoraggia molti dal trattenerci al lago. Stupisce in verità il

fatto che non si sia pensato ancora a questo.

Ci siamo rivolti, a questo proposito, alla signora Ceserina Scirba, che gestisce il bar-pizzeria, la quale ci ha dichiarato:

«Da tempo ho richiesto agli uffici competenti il rilascio di una licenza per l'apertura di un ristorante.

P. M.

SEGUE A PAGINA 8

## GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

**Sole**

omogeneizzato  
sterilizzato

**LATTE**

intero  
semiscremato  
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

**Pozzillo**

ARANCIATA  
ARANCIATA AMARA  
CHINOTTO  
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

## Domenico Abruzzo

✱

Motozappe  
**AGRIA**

Trattrici  
**Lamborghini**

## Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE COMPONENTI LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SIMBUCA DI SIC.

**In tutte le Scuole  
LE VACANZE PASQUALI  
DAL 30 MARZO AL 4 APRILE**

Nelle secondarie le lezioni si concluderanno il 13 giugno - Dal 15 gli esami di licenza

Roma, febbraio

Le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse dal 30 marzo al 4 aprile nella ricorrenza della Pasqua. Secondo il calendario scolastico predisposto dal ministero della pubblica istruzione, saranno considerati giorni festivi anche l'11 febbraio (anniversario dei Patti lateranensi), il 25 aprile (anniversario della liberazione), il primo maggio (festa del lavoro), l'11 maggio (festa dell'Ascensione), il primo giugno (festa del Corpus Domini) e il 2 giugno (anniversario della fondazione della Repubblica).

In aggiunta a queste festività, ciascun provveditore agli studi potrà disporre, se non li ha già concessi, di altri quattro giorni, da utilizzare per particolari evenienze di natura locale.

Secondo le disposizioni ministeriali, le lezioni termineranno il 3 giugno negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica e il 13 giugno in quelli di istruzione media secondaria.

La prima sessione degli esami di idoneità per gli istituti di istruzione secondaria ed artistica, gli esami di licenza media e gli esami di qualifica professionale si inizieranno due giorni dopo, esattamente il 15 giugno. Tutte le operazioni relative allo svolgimento delle prove, alla correzione degli elaborati, alla preparazione del giudizio di ciascun candidato da parte della commissione esaminatrice dovranno concludersi entro il 28 giugno. La seconda sessione comincerà il 4 settembre.

La data per l'inizio delle prove scritte degli esami di maturità è stata infine fissata il 3 luglio.

**CONDOGLIANZE**

Ignazio Lombardo, nato a Sambuca il 16 novembre 1899, morto a Brooklyn il 15 dicembre 1971. Era emigrato negli U.S.A. nel 1920.

Ha lasciato la moglie Rosa, la figlia Grazia, il genero Wagner, la nipotina Giuliana cui era legato moltissimo.



Giacomo Cacioppo, nato a Sambuca il 9 settembre 1896, morto a Sambuca il 4 gennaio 1972. Agricoltore onesto, esemplare lascia nel dolore i figli Vincenzo, Michele e la moglie.

**LINEE PROGRAMMATICHE NEI PRE-  
VENTIVI I.N.P.S. 1972**

**Traguardi INPS**



Per la specifica funzione che l'INPS assolve, per le finalità contenute nei compiti ad esso affidati, si rende necessario portare a conoscenza del mondo del lavoro tutto ciò che concerne l'attività del maggiore Ente Previdenziale italiano.

Nel quadro della nuova ed attuale forma di democratizzazione su cui cammina oggi la vita dell'Istituto, infatti, il richiamo alla nuova realtà diventa imperante.

« E' la prima volta nella storia del nostro Paese che i lavoratori, attraverso le proprie rappresentanze sindacali, assumono — in collaborazione con le altre forze economiche — il governo di un organismo come l'INPS ».

Con queste parole il Presidente F. Montagnani ha aperto la relazione ai bilanci di previsione per l'anno 1972.

Un documento di grande rilievo — anche e soprattutto — per i precisi impegni programmatici in esso contenuti.

Al di là delle cifre, infatti, che, — se da un lato stanno a testimoniare della vasta gamma delle attività che investono, l'INPS — dall'altro sono necessarie per la preminente finalità assegnata al bilancio di previsione; l'importante documento evidenzia i problemi del mondo del lavoro nella loro dinamica ed in un momento particolarmente delicato per la economia italiana.

« Della complessità del

loro compito — ha affermato Montagnani — i rappresentanti dei lavoratori sono pienamente consapevoli ed intendono, quindi, impegnarsi con la massima responsabilità al raggiungimento di quei traguardi che sono nelle attese della classe lavoratrice ».

Il Presidente ha continuato facendo una distinta disamina delle varie gestioni dell'INPS, soffermandosi su talune per la preoccupante situazione di disavanzo; richiamando, altresì, l'attenzione dei competenti organi di governo e dei lavoratori sul problema dei trasferimenti delle somme e della erogazione dei contributi ad altri Enti.

« I lavoratori — ha osservato Montagnani si aspettano dalla nuova amministrazione atti concreti che corrispondono alle loro esigenze ».

Si tratta di istanze che non possono più essere disattese:

- adeguamento e livellamento delle prestazioni;
- miglioramenti nel campo della prevenzione dell'invalidità;
- esperimento di metodi nuovi di accertamento dello stato invalidante.

In ciò la necessità di un nuovo rapporto con gli assicurati attraverso i Sindacati e i datori di lavoro, perchè Uffici e Comitati Provinciali possano operare sulla base di precisi elementi riguardanti le condizioni psico-fisiche dei lavoratori e quelle economico-sociali ambientali.

L'INPS, insomma, come « organismo aperto ed attivamente operante nel contesto socio-economico italiano, che adempia concretamente le sue funzioni con autonoma responsabilità ».

Questo nei programmi e nei voti del Presidente dell'Istituto, questo nei desideri di tutti — perchè possa effettivamente divenire uno strumento efficace e valido per la impostazione e la soluzione dei problemi previdenziali del Paese.

PIETRO AMATO

ANTONINO BELLOMO

**IMPIANTI IDRAULICI ED ASSISTENZA**

**Cacioppo Pietro**

Via Garraffello

SAMBUCA DI SICILIA

**SERVIZIO AUTONOLEGGIO**

Massima puntualità

**Ditta Cacioppo Pietro**

Via Garraffello - Tel. 41119

SAMBUCA DI SICILIA

**Montalbano Domenico & Figlio**

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

**Bar - Ristorante**

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

**MICHELE CALOROSO**

Concessionaria LATTE FIORE

intero - semigrasso - scremato

Via Monarchia

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LEGGETE

E DIFFONDETE

LA VOCE

DI SAMBUCA

**GIUSEPPE TRESCA**

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

ALIMENTARI

E DROGHE

**da NINO GRISAFI**

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA



ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, NICOLA LOMBARDO, ENZO DI PRIMA, redattori — SERAFINO GIACONE, PIETRO LA GENGA, MARIO RISOLVENTE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, ANNA MARIA SCHMIDT, collaboratori — Dir., Casella Postale 76, Agrigento - tel. 20483 - Redazione Via Belvedere n. 8, Sambuca di Sicilia cc.pp. 7-715 — Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 — Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 7 dollari — Tipolitografia T. Sarcuto succ. F.lli Sarcuto - Agrigento

ABBONATEVI

A «LA VOCE»

AVRETE SUBITO

IN OMAGGIO «VURRIA»

## DALLA PRIMA PAGINA

### 14 anni

tele di chi dice che le 2.000 lire dell'abbonamento sono troppe (e dire che in esse è incluso un omaggio di poesie!)

Alle difficoltà economiche vanno aggiunte quelle morali.

Non dimentichiamo che Sambuca, a parte le doti positive della sua popolazione, è sempre un piccolo paese, possono essere alimentati facilmente gli estremisti partitari, l'animosità, il disprezzo, i ripicchi, le piccole vendette, gli odi e le critiche fasulle.

Noi sappiamo di non essere infallibili, noi ammettiamo di avere sbagliato, qualche volta, in buona fede. Ma sappiamo anche che sono quattordici anni che il mensile esce regolarmente, sappiamo che è seguito da tutti i sambucesi (da quelli che vivono a Sambuca e da quelli che sono sparsi per il mondo) perchè il bene comune e lo stimolo a compierlo è stato ed è il nostro solo proposito. La "Voce" costituisce, per gli emigrati il periodico messaggio che li lega alla terra natia.

"La Voce", in quattordici anni, è stato un pungolo costante per i politici locali, per gli amministratori, per chi opera in favore della popolazione.

Scorrere le pagine di questi due volumi è come andare a ritroso nel tempo, ripercorrere brevemente i fatti più salienti di quattordici anni di vita cittadina, i dati più significativi che ne hanno mutato lentamente il volto.

Ricordiamo succintamente le campagne di stampa più interessanti: la luce e la strada di Adragna; la scoperta di Adranone (quando dalla maggior parte si rideva solo a sentirne pronunciare il nome e ci si considerava come dei visionari); il teatro comunale, che gli interessi di parte prima e il terremoto poi, cospiravano a distruggere e a demolire; la chiesa di S. Caterina; gli archi e quell'esiguo patrimonio monumentale che Sambuca vanta e che si desiderava demolire, presi dalla speculazione e dal disfattismo. Ed inoltre: l'operazione-vigneto che ha cambiato l'economia della nostra zona, è stata una delle campagne che il nostro mensile ha stimolato ed incoraggiato, in collaborazione col presidente della Cassa rurale ed artigiana locale, dott. Matteo Amodè; il sollevamento delle acque del lago Carboy per l'irrigazione dei terreni che si estendono attorno al cocuzzolo del Castellazzo; la valorizzazione turistica di Adranone, della zona del lago Carboy e di Adranone.

Cosa sarebbe avvenuto senza la costante informazione nei confronti dell'opinione pubblica, che, in massima parte, ci ha sorretto, senza la vigile presenza della Voce?

Ricordare questi avvenimenti, per qualche cricca disfattista che avrebbe interesse a far tacere la Voce, ci farà considerare, forse, degli apologeti a buon mercato.

Ma chi ci conosce bene sa che non è con questi intendimenti che abbiamo scritto queste note.

"LA VOCE" continuerà a manifestare il suo coraggio, la sua indipendenza, il suo impegno civile, il suo disinteresse fino a che sarà sostenuta dalla parte più sana della popolazione che, malgrado il generale rilassamento morale, crede ancora nella giustizia, nel bene comune, nell'onestà.

### Tre tipi

Magistratura, che sorveglia, garantisce e tutela il retto funzionamento del potere giudiziario. Con la formazione, infine, della Corte Costituzionale si è voluto creare uno strumento idoneo a giudicare sugli eventuali « conflitti di competenza », che potessero sorgere tra i tre poteri dello Stato.

Una cosa ben detta, ben fatta, bene scritta. Non c'è che dire. Il cittadino italiano può dormire su quattro guanciali. Non c'è pericolo che assista a delle ingiustizie o le subisca. Ma, in Italia, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Ai tre poteri ne viene aggiunto un quarto, quello politico, che vuol fare la parte del leone.

Mentre, teoricamente, si assicura che la legge è « uguale per tutti », praticamente, « non è uguale per tutti ». Difatti, mentre il cittadino comune viene giudicato dalla Magistratura ordinaria il deputato e il ministro hanno un altro organo « giudiziario », il Parlamento, a loro uso e consumo, il quale, esorbitando dal suo specifico potere legislativo, si arroga anche quello giudiziario.

E così abbiamo - tre tipi di giustizia ». Il primo tipo è quello che giudica il cittadino comune, che viene dallo Stato affidato all'organo competente, il potere giudiziario, che ha il compito di accertare se il comportamento dell'imputato è stato conforme o meno alle norme di legge e, in base ad una valutazione obiettiva, emana la sentenza di assoluzione o di condanna.

Il secondo tipo è quello di cui gode il deputato, il quale, quando delinque, (e come uomo può delinquere), viene « giudicato » da una commissione parlamentare, la quale può decidere o meno di passare gli atti alla Magistratura.

Ma vedi caso (oggi a te, domani a me) non si è verificato se non raramente, e per sciocchezze, che un deputato venisse deferito al giudice ordinario. E lui fortunato, perchè, tra l'altro, non è soggetto neppure alla trafila di dover passare da una commissione di primo grado a quella di secondo e di terzo grado, come avviene nell'esercizio della Magistratura ordinaria, dove il legislatore ha disposto che ad una prima sentenza può seguirne una seconda (Corte d'Appello) ed una terza (Cassazione). E ciò per accertare la verità, nel dubbio che il giudice possa avere, in buona fede, anche sbagliato. La commissione parlamentare, invece, gode del privilegio dell'infalibilità.

Fa come Pilato: « quel che ho scritto, ho scritto », e nessuno osi ficcarci il naso dentro. Se le norme di legge sono state violate o meno dal deputato incriminato non è faccenda che interessa il potere giudiziario. Il terzo tipo è quello di cui gode il ministro. Costui è un « privilegiato ». Anche se accusato di reati gravissimi, basta un colpo di maggioranza dei due rami del Parlamento, riuniti, perchè il « fatto non costituisca reato ». E tutto è salvo. E chi si è visto si è visto.

Ma diciamo: perchè il deputato e il ministro non debbono essere giudicati dal Magistrato ordinario? Non si ha fiducia in lui? Ma se in lui ha fiducia ogni cittadino, perchè la stessa fiducia non debbono averla i deputati e i ministri? Si tratta di « privilegiati » da una parte e di « paria » dall'altra.

E poi: come mai in molti Stati democratici ogni qualvolta un ministro è « indiziato » di qualcosa d'illecito, subito si dimette e con lui si dimette tutto il governo, mentre in Italia ognuno resta al suo posto?

Si tratta di correttezza e sensibilità.

### Carboi

DALLA PAGINA 6  
Fino ad oggi non mi è stata concessa ».

Pare che le autorità competenti non abbiano concesso la richiesta licenza in quanto a Sambuca ci sarebbero ristoranti in numero superiore alle esigenze della popolazione. Se ciò

risulta a verità ci chiediamo: Come mai nelle zone balneari, a pochissima distanza, l'uno dall'altro, è possibile trovare molti ristoranti e rosticcerie? Si tratta di discriminazione o di remore di carattere burocratico?

La zona del lago dista da Sambuca circa 10 Km e non ha nulla in comune col centro abitato.

## STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni  
eliografiche e fotocopie a L. 150.

## DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

### Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

## Francesco GANDOLFO

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

FORNO

### SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

### Foto color

## La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Gerdali, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

### LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

### Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca